

La crisi economica si fa sentire anche la notte di San Silvestro. Le spese per fuochi d'artificio e materiale pirotecnico sono in calo, e in maniera sensibile, rispetto agli ultimi anni. A Milano, in particolare, il calo rispetto al capodanno 2009 si aggira intorno al 20-25%. E chi compra acquista, rispetto al passato, prodotti più economici.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4098

MIBTEL
15.096
+1,33%

S&PMIB
19.460
+1,53%

GRIMALDI **Soldi dalla Bei**

Grimaldi Group riceve altri 200 milioni di euro dalla Banca europea degli investimenti, per sviluppare la sua attività, aggiungendo sette grandi navi cargo alla sua flotta che ora ne conta più di 125. I 200 milioni copriranno circa la metà dell'investimento.

SCOMMESSE

Anno record

Un 2008 da record per le scommesse in Italia: una settore che dopo la crescita degli anni scorsi ha ulteriormente accelerato il passo, andando a sfiorare i 4 miliardi di euro (3 miliardi e 970 milioni) e migliorando del 53% la raccolta del 2007 (2,9 miliardi).

ENEL RETE GAS

Dodici offerte

Sono 12 le manifestazioni di interesse ricevute da Enel per la cessione del 70% di Enel Rete Gas: sei sono di investitori italiani, sei di stranieri. Si tratta sia di investitori finanziari che industriali. Il valore dell'operazione dovrebbe ammontare a 1,3-1,4 miliardi di euro.

TIRRENTA

Sciopero

Uno sciopero nazionale di 48 ore per il 27 e 28 gennaio dei lavoratori del gruppo Tirrenia che manifesterranno in contemporanea a Roma, oltre al blocco totale dei collegamenti con le isole. È la risposta decisa da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt, che accusano il governo di «immobilismo».

FONDIARIA-SAI

Sua Atahotels

Fondiaria-Sai e la controllata Milano Assicurazioni hanno sottoscritto un preliminare per l'acquisto del 100% di Atahotels da Sinergia Holding di Partecipazioni. Il controvalore totale dell'operazione è di 30 milioni. Atahotels, attiva dal 1967, gestisce 6.000 camere in Italia in 24 strutture.

→ Spoil system L'uomo di Montezemolo verso l'uscita

→ L'illusione Fallito il «governo dei migliori» auspicato dal direttore

Marcegaglia silura Beretta nuovi contrasti in Confindustria

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta

Il divorzio sarebbe già stato formalizzato, ma dai piani alti dell'associazione non arrivano conferme ufficiali. L'accusa: uomo troppo vicino ai disegni politici di Montezemolo. E parte il toto-direttore.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Non serve un lobbista ma un vero direttore generale». Fonti rigorosamente anonime interpretano così il divorzio tra Emma Marcegaglia e Maurizio Beretta, il direttore generale chiamato in Viale dell'Astronomia da Luca Cordero di Montezemolo. La separazione sarebbe già stata formalizzata nei giorni scorsi, anche se dai piani alti di Confindustria arriva una semismentita: «Di ufficiale non c'è nulla, solo voci incontrollate».

Ma le voci parlano, parlano eccone. «Uomo troppo abituato al sottobosco romano - continuano - e poco a una visione di insieme.

Non doveva scendere in politica con Montezemolo?». Così in poche battute si comprende tutto dell'affaire Beretta. Primo: che la scelta ha un forte connotato politico. Troppo vicino a quel governo dei migliori vagheggiato per mesi, in cui l'ex presidente avrebbe potuto avere un ruolo. Un disegno politico morto e sepolto dalla valanga berlusconiana. Così Beretta si ritrova fuori posto, in tempi di Pdl debordante. E forse anche Montezemolo è costretto all'angolo, che pure era stato tra gli sponsor della nuova presidente. I tempi cambiano, e gli amici pure.

Il divorzio

Beretta sarebbe troppo lobbista e poco direttore generale

Quel «lobbista» fa pensare all'insistenza con cui il direttore generale avrebbe richiesto nuove rottamazioni, perdendo di vista la strategia generale spiegata da marcegaglia nel-

la sua intervista natalizia al Corriere della Sera. Aiuti all'auto solo se decisi a Bruxelles per tutti i Paesi. Per il resto, servono ammortizzatori sociali e serve più dialogo con tutti. Una mossa che riapre la strada a nuove relazioni sindacali.

Che Beretta sia ormai già fuori dal sistema Confindustria lo testimonia la frequenza con cui si accavallano indiscrezioni sui suoi probabili successori. Si è parlato (nell'ordine) di Daniel Kraus, direttore per gli Affari europei dell'Associazione; di Antonio Colombo Vicedirettore generale (fu indicato tra i papabili anche al momento della nomina di Beretta); di Giampaolo Galli presidente Ania, di Stefano Micossi, direttore generale Assonime. Nomi che rimbalzano da un giornale all'altro. Ma c'è chi giura che nessuno di loro è il vero prescelto. Sul tavolo di Marcegaglia ci sarebbero diverse opzioni: la più probabile è quella di un esperto estraneo al sistema confindustriale. Sarà lei a doverlo indicare, sottoponendolo al voto del direttivo. È solo questione di giorni. ♦

IL CASO

Il telefonino di Stalin va a ruba in Russia

MODA Va a ruba in Russia un telefonino con l'immagine di Stalin. L'apparecchio è un telefonino Nokia, con la sola particolarità dell'effigie di Baffone sul coperchio. È in vendita a prezzi per tutte le tasche, dai 1.000 rubli (circa 25 euro) ai 60.000. Anche i turisti e gli stranieri si sono fatti contagiare dal gadget 'politicamente scorretto'.

La Nokia, sottolinea l'agenzia Ria Novosti, afferma di non avere nulla a che fare con quel prodotto, che ritiene anzi dannoso per la sua immagine, e ha promesso querele e cause per danni contro creatori e distributori. «Neanche se fosse sull'orlo del fallimento e quel telefono la sola via di scampo, la società si presterebbe a tanto cattivo gusto».

La rete di negozi Ion, che vende il cellulare, non ne commenta la provenienza e si limita a precisare che «non stiamo facendo un'operazione politica. Si vendono, e ci limitiamo a venderli». Nokia, oltre a disconoscere il prodotto e a escluderlo dall'usuale garanzia, mette in guardia sulla potenziale tossicità delle vernici usate per il ritratto di Stalin.